Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 55 (1913)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 55 — *LOCARNO, 31 Agosto 1913* — Fasc. 16

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Per l'adunanza della Demopedeutica — Cronache scolastiche — Le colonie climatiche — Ai maestri — A traverso il Contoreso del Dipartim. della Pubblica Educazione, II. — Pubblicazioni pervenute all'*Educatore* — Doni alla «Libreria Patria» — Piccola Posta.

Per l'adunanza della Demopedeutica

S'avvicina l'epoca dell'annuale assemblea della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica cantonale, e la Commissione locale (Sigg. Carlo Galli, Primavesi, Borga maestra Antonietta, Galli Antonio, Redattore, Ferrazzini Nino, Bossi ing. Giulio e Battaglini Carlo) sta occupandosi per predisporre le cose onde la festa riesca degna del venerando sodalizio che ha ormai compiuti i tre quarti di secolo di prospera esistenza.

L'adunanza avrà luogo, come è noto, in Lugano, nell'aula magna del Liceo cantonale. La speciale commissione vorrebbe la si stabilisse pel 28 settembre, in coincidenza colla festa che si va organizzando pro Ciechi, ritenendo che le due circostanze debbano giovarsi a vicenda. Su questo punto l'ultima parola è riservata alla Commissione Dirigente della Società.

È pur noto che un numero interessante del Programma che verrà quanto prima pubblicato, è la solenne inaugurazione del monumento a Giuseppe Curti, opera assai pregiata del distinto scultore R. Pereda, che l'ha compiuta e messa a posto nel Palazzo degli Studi, dove già trovansi i ricordi di Franscini, Lavizzari, Cattaneo, Fraschina e Pavesi, che tanta parte hanno presa all'educazione pubblica del nostro Cantone.

L'assemblea si occuperà della nuova Direzione sociale pel prossimo biennio, la quale, seguendo l'usato turno, spetta al Sopraceneri. È da far voti che venga composta d'un buon gruppo di Amici che, per buona volontà e

tempo disponibile, sappia guidare la Società sulla via onorata e apolitica indicatale da tanti benemeriti concittadini che ne tennero le redini nel corso della sua lunga e benefica vita.

Altro voto: che l'adunanza abbia a fare una numerosa ammissione di nuovi soci per colmare i vuoti che la parca e le diserzioni producono ogni anno nelle file della Società. Per continuare l'elargizione dei molti sussidi a benefizio di opere educative e d'utile pubblico, fa duopo che l'elenco dei suoi membri venga alimentato sempre più da nuove reclute, N.

Cronache scolastiche *)

1. Introibo.

In questo periodico, che rappresenta la tradizione scolastica ticinese, vorremmo iniziare e tener viva una nuova rubrica commentando i fatti più significativi che accadono nel campo della scuola, sia ticinese, sia della Svizzera interna, sia dell'estero.

I fatti e gli avvenimenti più significativi per noi non saranno sempre i più rumorosi o appariscenti.

Baderemo a distinguere la sostanza dall'apparenza, le linee superficiali delle cose dalle linee profonde ed essenziali. Così, a mo' d'esempio, per noi il *Circolo operaio educativo* di Lugano che in occasione della sua gita annuale ad Arogno vi pianta un alberello e lo affida alle cure degli allievi di quelle scuole elementari — lezione pratica sull'amore verso le piante in un paese forestale come il Ticino, primo accenno ad una Festa Cantonale degli alberi; e Paolina Sala che organizza una Colonia climatica per i fanciulli deboli del suo borgo; il *Corriere del Ticino* che

*) Con questo articolo entra a collaborare nell'*Educatore* una nuova forza. Di quale valore e di quale importanza essa sia basta ad indicarlo il nome dell'autore dello scritto, Ernesto Pelloni, direttore delle Scuole comunali di Lugano, e fino alla fine di giugno del 1912 docente di morale alle due sezioni della Normale. E non diciamo, altro, per ora. *N. d. R.*

in una nota di cronaca riaffaccia il problema importantissimo dell'introduzione del cinematografo nelle pubbliche scuole; e Teresa Bontempi che nella *Libera Stampa* mostra gli effetti pratici ed ideali delle piccole cose nella vita delle scuole; Antonio Giugni che dà principio all'impianto di un apiario nel giardino delle Scuole Normali — attirando l'attenzione oltre che su di un problema pratico di apicoltura, anche e più sul modo d'insegnare le scienze naturali (v. l'articolo di P. Chauvet *L'enseignement concret et éducatif des sciences naturelles* nella rivista *L'Education* del 1911); e Luigi Bazzi che solleva nell'*Educatore*, in due semplici note, la questione della neutralità scolastica; una Maestra elementare che ha organizzato, da sola, a poco a poco, un bellissimo Museo scolastico; e *La Propaganda* che propugna i viaggi magistrali in Isvizzera; e Andrea Bignasci che in una noterella sulla pubblicazione del Dott. Jäggli, direttore delle Normali, illustrante un *Metodo semplice per riconoscere, all'esame delle foglie, gli alberi del Canton Ticino*, noterella, apparsa in un angolo del *Dovere*, in cui narra come gli scoppiò la passione per la botanica — richiamando così, senza volerlo, il grave problema pedagogico e umano della vocazione; — per noi, questi ed altri fatti di tal natura, rimasti quasi tutti senza eco, non pure nei giornali politici, ma anche nella stampa scolastica del nostro Paese, sono quelli di cui ci occuperemo con cura particolare.

Occuparsi dei problemi dell'educazione pubblica, in un Paese in cui molto rimane da fare come il Cantone Ticino, e contribuire alla loro soluzione, nei limiti delle proprie forze, è dovere. Non basta insegnare o attendere alle cure del proprio ufficio: la propaganda scolastica è una delle maggiori esigenze dell'epoca nostra.

« ... Il maestro (scrive Giuseppe Lombardo-Radice — un'anima — professore di pedagogia all'Università di Catania, direttore della *Rassegna di pedagogia,* nel suo recentissimo trattato di *Didattica,* — Palermo, Sandron, pp. 520, L. 4 —) il maestro, come ogni cittadino che abbia interesse per l'educazione, sente anche altri doveri, oltre quello della sua lezione e dei suoi rapporti scolastici; egli vuole contribuire alla elevazione degli ordinamenti scolastici. La *propaganda scolastica* diventa nel mondo mo-

derno un apostolato, tanto più fervido, quanto più chiaro appare il valore della scuola a chi ne ha il diretto governo ».

Se nel nostro Paese si potesse avere una propaganda scolastica energica ed illuminata, le scuole correrebbero migliori acque. Se manca la collaborazione di coloro che vivono nella scuola e per la scuola, se la propaganda scolastica è debole e incerta, i vari problemi d'indole pedagogica che si presentano nella vita ticinese si trascinano d'anno in anno senza ottenere un'adeguata soluzione, e i germi promettenti che or qua or là appaiono nel campo scolastico del nostro Paese, invece di svilupparsi, frondire e fruttificare, muoiono nel terreno.

Onde avviene talvolta che idee di cui abbiamo già avuto sentore nel nostro Cantone e delle quali si è anche tentata l'applicazione nella pratica scolastica, riappaiono come nuove in periodici didattici, in riviste pedagogiche, in libri, nella legislazione e nei programmi specialmente italiani. Della qual cosa avremo un esempio eloquente quando diremo dell'insegnamento del disegno nelle scuole di cultura generale e dell'opera di Carlo Kuster.

2. Echi

Il nostro articolo intitolato *Problemi scolastici urgenti: la carriera magistrale* apparso nella *Gazzetta Ticinese* e riprodotto integralmente dalla *Propaganda*, ha avuto buona accoglienza. Un collaboratore straordinario della *Gazzetta*, che si firma *Vecchio docente* e che forse non è estraneo alla famiglia dell'*Educatore*, così ne parla nel numero del 13 agosto, in un lungo articolo sull'ordinamento delle scuole primarie.

« La *Ticinese* ebbe già ad interrompere con qualche articolo scolastico la discussione politica in queste ultime settimane e ricordiamo specialmente un notevole scritto sulla carriera dei maestri che dovrebbe essere preso in considerazione da chi può legiferare ».

Chi la dura, la vince. Ritorneremo pertanto sull'argomento.

ERNESTO PELLONI.

Le Colonie climatiche.

L' età nostra che ha trovato tante nuove vie di soccorso e forme efficaci e pronte onde meglio sovvenire alle innumerate necessità che ne premono dintorno, ha aggiunto ai quadri già ricchi di una lodevole previdenza, altra opera di umana e civile bontà per la quale fanciulli e fanciulle non abbienti e di gracile costituzione, gratuitamente o dietro compenso più o meno tenue da parte di famiglie o di sodalizi, sono condotti a rinvigorirsi e ritemprarsi nel sano contatto dei naturali elementi; epperò fra le istituzioni multiforme ed operose che si affaticano ogni giorno a divisare uno dall' altro i diversi compiti specificando gli scopi ed i mezzi e mirando per molteplici vie ad una grande armonia finale di bene, non ultima in benemerenza è questa delle colonie montane estive. Oh potessero fruirne a lungo migliaia e migliaia di bimbi! E chi riguarda alla moltitudine di bisognosi di un tale ristoro e ne li vede privi per difetto di mezzi, è oppresso da un senso vivo di rincrescimento e di amarezza, nè può distogliere dal pensiero il desiderio che a quanti un soggiorno in montagna potesse conferire alla salute, debbano trarre giovamento dalla provvidenziale istituzione. Auguriamoci pertanto che un' aura di nuove simpatie spiri da ogni lato per queste colonie onde la tenera prole disseminata per monti e colline sia anche mezzo di istituire armonie nuove di parentele spirituali grazie al ravvicinamento di elementi diversi e dei vantaggi fisici e morali che il contatto diretto colla natura serba ad ognuno che voglia derivare da essa forza e serenità. Poichè a questo anche si mira. Chi favorisce del suo contributo alla benefica impresa non solo coopera al fisico avanzamento delle giovani generazioni, ma diviene altresì educatore del suo popolo, dice il Bertacchi. Ed aggiunge: Le anime giovinette che tornano a noi dal soggiorno del monte o del mare non solo portano il fiore della rinata salute, la forza e la fede ritemprate; ma imparano a conoscere altri cieli ed altre terre, ad amarli, ad apprezzare il bene compiuto da altri intelletti ed altri cuori: nobili ed efficaci sono i libri che parlano ai crescenti del bene, del vero, del bello; ma nessuna parola vale quella mormorata dalle aure e dalle acque, comunicata lentamente dal sole, trasmessa da spettacoli eterni sui monti della patria.

E che dire dell' affratellamento con fanciulli non prima visti, e le osservazioni che derivano da ogni cosa nuova che si impari

a conoscere, delle ammonizioni e dei consigli che, pôrti da estranei più a lungo rimangono impressi nell'animo e forniscono materia di ammaestramento continuato? — Si ferma il turista incuriosito incontrandosi con una comitiva di questi fanciulli i quali tutti al piacere di aggirarsi fra balze e greppi a coglier fiori, a guardare piante ed erbe, oppure ad ammirare nuovi punti di vista cercando di orientarsi e chiedendo che siano questi o quei paesi e luoghi e monti, non badano più che tanto se sono oggetto di osservazione e manifestano la loro gioia di ritrovarsi in pieno all' aperto, con canti e grida e porgono animo vergine a continui motivi di giocondità. Essi s' interessano ai casi del pastore, del casaro, del mandriano e pendono dal labbro al racconto della loro vita rude e primitiva, mentre ne assaporano con avidità i prodotti del lavoro giornaliero.

Altra volta sono i piccoli montanari che si aggiungono ai giuochi dei curanti lungo i pendii, sotto gli alberi frondosi, e meravigliano i nuovi amici colle loro corse a rompicollo, o il facile camminare per strade mulattiere e sassose mentre essi durano sulle prime tanta fatica a sostenervisi, e la facilità con cui superano ostacoli senza timore e senza guida; è tutto un mondo che si schiude dinanzi ai giovani villeggianti e da cui porteranno nella vita la visione indefinita e pur limpida di azzurro, di oro, di verde; le salite per pendici ridenti, il digradare dalle coste farà che rimpiangano quel tempo ogni volta che si vedranno dinanzi case aggiunte a case e vie che si susseguono e la monotonia di una vita ripetentesi tra la Scuola e l' abitazione consueta. Nè si tema che l' allontanamento di questi ragazzi dalle loro famiglie li distolgano dagli affetti domestici; questi sono connaturati in loro; ma il contatto con estranei mentre allarga per essi la sfera delle persone degne di gratitudine e di stima per la custodia e l' assistenza che ne ricevono, vale a far meglio apprezzare le cure materne a cui non poscro prima mente come fossero cosa per sè stante, e a coltivare sentimenti di bontà e di grato ricordo verso chi li sostentò e li sorresse.

Altri traggono da questi soggiorni alpini elementi di disciplina e di auto-educazione se avvezzi a casa loro a spuntar capricci e vogliuzze, che qui dovranno acconciarsi alla legge comune dell' orario e della regolarità nella distribuzione di certe lievi occupazioni collo svago; per altri, soggetti a privazioni o a mancamento del necessario, il completo soddisfacimento del bisogno di alimentazione e di integrazione di forze li renderà all' av-

venire più resistenti alle fatiche corporali ed intellettuali. Non sarà neppure vita collegiale o di albergo questa che conducono, ma continuazione o miglioramento dell' opera familiare in un ambiente sereno, e nel contempo che ricostituiranno il corpo, potranno sotto buona direzione, proseguire la loro educazione. Tutto dev' essere regolato dalla disciplina dell' amore, col solo intendimento di migliorare fisicamente, intellettualmente e moralmente i beneficati. Questo si è proposto di conseguire e ha in parte raggiunto la Pro Infanzia chiassese nei due anni di prova dalla fondazione della sua Colonia estiva nella Valle di Muggio; e partendo dal principio federativo (non è desso alla base della costituzione patria?) vagheggia un' unione di forze per l' estensione dell' opera affinchè un maggior numero di bambini possano fruire del simpatico e largo programma di bene cui essa ha posto mano. Quod est in votis.

Chiasso, Agosto 1913. P. SALA.

Ai maestri.

L' apertura delle scuole elementari si avvicina ed un piccolo esercito di ragazzini si tiene pronto a venire a voi, o maestri, per nutrirsi del pane dell' istruzione. Io credo di portare una pietruzza al grande edifizio dell'istruzione pubblica rammentando ai docenti un aureo libretto che forse non è adoperato come sarebbe a desiderarsi nell'interesse del sicuro vantaggio che apporterebbe all'insegnamento.

Intendo parlare della « Grammatichetta » del professore G. Curti.

Questa operetta venne pubblicata la prima volta, se non erro, nel 1873 e venne ristampata più volte fino a raggiungere l'ottava edizione (Salvioni, Bellinzona, 1910).

È questo il primo lavoro, ordito sul metodo di Pestalozzi, che vide la luce nel nostro Cantone, ed al suo apparire non mancò di sollevare una benefica discussione. Gli adoratori dei vecchi sistemi ne furono un poco spaventati, e qualcuno si era accinto a combattere la pretesa *soppressione delle grammatiche*, che si credeva dovesse essere la conseguenza del nuovo sistema pestalozziano. E questi conservatori (nel vero senso della parola) erano allora certamente in buona fede, perchè non avevano

compreso e non conoscevano con fondamento l'inestimabile valore dell'innovazione.

Voci autorevoli e competenti si alzarono a dimostrare che non la morte, ma la redenzione si voleva della Grammatica. Cito la Società degli Amici dell'educazione che approvava e raccomandava l'operetta, e gli uomini più eminenti che dell'educazione popolare si eran fatto un culto, come Ernesto Brumi, canonico Ghiringhelli, Sandrini, Pollini, Varenna, Manzoni, Luigi Colombi...., i quali sostenevano la necessità imperiosa di una riforma del metodo.

Il Dr. Luigi Colombi pubblicava in un opuscolo i suoi *Riflessi* sull'argomento delle grammatiche; il Dr. Romeo Manzoni in altro opuscolo (*Breve critica ad un critico*) combatteva vittoriosamente gli appunti mossi al libro del Curti; ed il Curti stesso pubblicava un altro opuscolo sulla *Riforma dell'istruzione*. Io vorrei che questi tre opuscoli, ricchi di nozioni teoriche e pratiche, ancor oggi fossero letti dai docenti: forse potrebbero contribuire a far loro comprendere la bontà e l'efficacia profonda del metodo e la facilità dell'applicazione.

A questo proposito non è forse inutile rammentare ai docenti che il prof. Curti ha pubblicato anche la *Guida pei maestri nella pratica del metodo intuitivo* (Veladini, Lugano, 1885), che forse si può avere ancora presso l'editore o presso i superstiti dell'autore.

Opportune si presentano quì le parole del Dr. Colombi tolte dal suo citato opuscolo.

« .... Essendo luminosamente confermata la bontà della riforma fra noi promossa ed accettata, non rimane che ad applicarsi da cui spetta, **attivamente** ed **efficacemente,** i mezzi posseduti ».

A voi dunque, o maestri, l'applicazione **attiva** ed **efficace** dei mezzi che voi soli possedete!

Non dimenticate che l'operetta è adottata dalla superiore autorità scolastica e che tutti i maestri che la compresero e l'applicarono, sono unanimi nel riconoscere che è attualmente la migliore delle opere in materia e forse l'unica che corrisponda ad un bisogno sentito.

Eccone il giudizio, stampato al principio dell'ottava edizione, del Sig. Achille Pedroli, docente di didattica alla Scuola Normale:

« Le correzioni ed aggiunte fatte alla grammatichetta del prof. G. Curti ne accrescono notevolmente il pregio e la rendono preziosa per l'insegnamento della lingua materna nella scuola elementare ».

Un vecchio demopedeuta.

A traverso il Conto-Reso del Dipart. della Pubblica Educ.

Gestione 1912.

II.

Commissione dei libri di testo.

I libri di testo esaminati dalla Commissione, e approvati, sono, fin qui, i seguenti:

Per le Scuole primarie:

Osservo, parlo, leggo e scrivo. Sillabario compilato da Achille Pedroli. Approvato nella seduta del 15 luglio 1910

Il Libro di Lettura per le Scuole elementari del Cantone Ticino, compilato da Patrizio Tosetti, vol. I, II e III, anno 2°, 3° e 4° d'insegnamento. Approvati nelle sedute 15 luglio 1910 e 21 luglio 1911.

L'Aritmetica per le Scuole elementari del Cantone Ticino del Dr. A. Norzi, fascicoli I e II per il 1° e 2° d'insegnamento. Approvati nelle sedute 15 ottobre 1908 e 15 luglio 1910.

La Storia svizzera illustrata di W. Rosier, tradotta in lingua italiana e adattata alle Scuole ticinesi da Patrizio Tosetti. Approvata nella seduta 3 novembre 1905.

Letture di Civica di Brenno Bertoni. Approvate nella seduta 2 novembre 1905.

Per le scuole di ripetizione:

Il Giovine cittadino. Traduzione ed adattamento dell'edizione francese che si pubblica per le scuole della Svizzera Romanda. Risoluzione 10 settembre 1908.

Per le Scuole maggiori e secondarie inferiori:

Lezioni di Scienze naturali di Paolo Bert. Approvato nella seduta 2 novembre 1905.

Corso elementare di storia generale ad uso degli istituti d'istruzione secondaria di Paolo Maillefer. Approvato nell'edizione francese il 30 dicembre 1909.

E qui il Contoreso, osserva, secondo noi molto a proposito:

Questi i libri di testo esaminati e approvati dalla lod. Commissione, poi adottati e resi obbligatori per le rispettive scuole dal Dipartimento della Pubblica Educazione. Non tutte le lacune sono colmate, evidentemente; molto rimane da fare, e ciò che si è fatto non tutto è perfetto. Come la Svizzera italiana, per la sua piccolezza ed altre sfavorevoli circostanze, tra le quali è da ricordare la quasi assoluta mancanza di relazioni intellettuali fra le terre italiane dei Grigioni e il nostro Cantone, non potrà mai avere una letteratura generale sua propria; così temiamo che non abbia mai a trovarsi in grado di produrre una letteratura scolastica indipendente, indiscutibilmente buona e vasta da soddisfare alle esigenze in tutti i rami d'insegnamento che devono costituire i programmi dei nostri istituti d'istruzione, primaria, secondaria, professionale ed artistica, e che nel tempo stesso non rinneghi l'anima e i fatti della nostra razza latina. A una letteratura scolastica di traduzioni, che ci regalerebbe da ultimo una letteratura scolastica straniera, vagheggiata da taluni, non crediamo sia da pensare seriamente, tranne in casi speciali, e di opere e di carattere universale veramente degne di essere voltate nella nostra lingua e di entrare nelle nostre scuole. Crediamo pertanto che il proposito di chi vorrebbe emanciparci completamente e per sistema dalla produzione letteraria scolastica italiana, specie ora che viene perfezionandosi di giorno in giorno, sia da combattere, nelle sue esagerazioni specialmente, come pericoloso per le nostre scuole. Con ciò non intendiamo punto misconoscere l'opera degli scrittori didattici nostrani, dei quali, a cominciare dal Soave fin su a quelli tuttavia viventi, vantiamo una bella schiera ed alcuni veramente buoni.

Intanto la Commissione stà esaminando diversi manoscritti, onde le lacune che sopra abbiamo rilevato e lamentate verranno in parte colmandosi a poco a poco anche per merito di scrittori nostri.

III.

Asili d'Infanzia.

Durante il 1912 furono aperti 5 nuovi asili: a Calprino, Comano, Gandria, Magadino e Miglieglia. Quello di Giornico già esistente da parecchi anni domandò ed ottenne la sovvenzione dello Stato. Gli asili presentemente sorvegliati e sussidiati dal Cantone sono 69.

Anche quest'anno fu tenuto a Bellinzona un corso di metodo per la preparazione di maestre d'asilo diretto dalla signorina Ispettrice, coadiuvata da altre maestre. Al proposito, la egregia signorina così riferisce:

Le allieve partecipanti furono 19; quelle definitivamente licenziate 10. Le lezioni si svolsero regolarmente; buono, in media, il profitto delle ragazze. Le patentate non subirono esame, perchè l'esperienza ci ha dimostrato che un esame sostenuto innanzi a persone lontane dallo spirito della cosa che si tratta, è perfettamente

inutile. L'orario seguito fu identico a quello degli altri corsi (da 7 ad 8 ore il giorno). La sala dell'«Unione Operaia Educativa» in cui s'imparti l'insegnamento teorico onde non molestare di troppo l'Asilo di Bellinzona; si prestò assai bene ai nostri bisogni: dobbiamo anzi aggiungere che «l'Unione Operaia Educativa» mise generosamente a disposizione delle alunne i libri della sua Biblioteca.

L'Asilo modello, questo di Bellinzona, che ogni giorno meglio sente i benefici del nuovo indirizzo pedagogico, ci ha permesso una pratica eccellente. Aiutata quindi dagli ambienti opportuni e dalla intelligenza sveglia delle alunne mi fu possibile svolgere una serie di lezioni tenute a Roma dalla D.sa Montessori, bellissime è ancora inedite, che potei ottenere per pura cortesia dall'autrice.

IV.

Istruzione elementare. - (Scuole primarie).

La relazione contenuta nel Contoreso per questa parte è un riassunto delle comunicazioni dei signori Ispettori di Circondari, e degli Atti amministrativi relativi alle scuole elementari. Un complesso di piccole cose e di piccoli incidenti che non possiamo rilevare particolarmente, perchè dovremmo riprodurre tutto, e ci porterebbe troppo per le lunghe. A parer nostro ci sono qui tanti piccoli avvenimenti riguardo alle diverse scuole elementari che meriterebbero di esser comunicate a qualche giornale pedagogico del Cantone al momento che si verificano; per es. al nostro giornaletto, *L'Educatore*, che volontieri le pubblicherebbe, se si trovasse qualche volonteroso che s'incaricasse di raccoglierle e di comunicarcele. Certo non mancherebbe di recare grande vantaggio all'andamento scolastico, sia alle autorità, le comunali specialmente, e ai docenti e alle scuole stesse.

Intanto noi rileviamo che in parecchi comuni, si sono costruite case scolastiche nuove secondo le esigenze dei più recenti sistemi, e che anche in talune località in cui prima esisteva una renitenza quasi insormontabile, finalmente si venne a miglior consiglio e si provvide convenientemente per quanto lo permisero le condizioni finanziarie. E questo è un fatto che noi constatiamo con vero piacere, perchè quando in un comune si riconosce la necessità di procurare alla scuola una sede decente, quivi la questione della scuola si può dire risolta. Si ricollega con questo fatto il conto in cui la scuola stessa è tenuta, la considerazione per il maestro, il trattamento che questi dovrebbe, anzi deve avere, il maggior amore per la scuo-

la, la maggior frequenza, la buona condotta, un vantaggio grande per tutti i rispetti al paese.

Da questo fatto e dall'altro della maggior cura che si ha di indurre i municipi a procurare per le loro scuole un materiale scolastico sempre migliore e sempre più rispondente ai nuovi metodi, raccogliamo ragione a bene sperare per l'avvenire della scuola del popolo nel nostro paese.

Ma questi fatti ci dicono anche quanto sia efficace e salutare l'opera degli Ispettori scolastici che, ai tempi in cui siamo, una male inaugurata iniziativa tenderebbe ad abolire. Poichè è evidente, e nessuno potrà contrastarlo, che questi miglioramenti e parecchi altri innegabili si devono al lavoro continuo insistente degli Ispettori che sono per un anno intero al contatto colle autorità, colle popolazioni, colle scolaresche e coi docenti, di cui conoscono il valore, i meriti e i difetti, e devono darsi attorno, con una fatica immensa e bene spesso mal giudicata, per ottenere quei risultati che la legge esige e che esige il bene dei paesi talora anche contro le loro tendenze.

Senza contare che gl'Ispettori non solo sono i più validi sostenitori della scuola, ma anche i migliori difensori dei maestri come l'hanno provato in più d'un'occasione.

In questa parte troviamo ancora un piccolo fatto che a tutta prima potrebbe sembrare insignificante, ma che secondo noi ha un'importanza grandissima. La scuola di *Cragno*, frazione del comune di Salorino, non ha più che un allievo; il Comune vorrebbe sopprimerla facendo discendere lo scolaro a Somazzo, per strada cattiva e lunga. La famiglia del ragazzo naturalmente protesta; il ragazzo non è ancora decenne, ed esporlo a disagi superiori alle forze della sua età, che gli potrebbero riescire fatali, sarebbe colpa imperdonabile. Si propone il collegio a spese del Comune e dello Stato, spesa per entrambi inferiore a quella del mantenimento normale di una scuola, ma il Comune respinge la proposta sollevando una questione di principio. Il tempo stringe e impone un ripiego provvisorio, e la vertenza rimane insoluta per mancanza di dispositivi di legge ai quali ricorrere.

La vertenza è davvero interessante; ma saremmo cu-

riosi di sapere su quali argomenti s'appoggia il Comune per fare una questione di principio in opposizione alla proposta del collegio, dal momento che finanziariamente troverebbe in questa soluzione un vantaggio. Ma il fatto è che, risolta la questione nel senso di mandare il ragazzo a Somazzo, la scuola colle relative spese sarebbe soppressa per sempre. E in tal caso quella popolazione sarebbe sollevata da un grave incubo. È così?... Ci ripugna di crederlo.

Abbiamo detto più sopra che i signori Ispettori scolastici di Circondario sono i migliori difensori dei maestri. A questo proposito trascriviamo volontieri un brano della relazione che l'onor. Ispettore del 3° Circondario al momento di cederne la direzione al suo collega del 2° Circondario col quale avveniva in quest'anno lo scambio, inoltrava al Dipartimento della Pubblica Educazione:

Ho conosciuto a prova l'animo giusto della grande maggioranza dei maestri: i più intelligenti ed appassionati, quelli che hanno a cuore non la parvenza, ma il vero avvenire dell'istruzione popolare riconoscono che la loro scuola d'oggi non è più quella di ieri, onde proseguono con attività il loro modesto lavoro per ottenere che la loro scuola sia migliore domani. Dal canto mio ho cercato di dedicare la maggior parte del tempo di cui disponevo, in visite frequenti alle scuole, di essere in grado di conoscere le rose e le spine dell'opera dei miei maestri, di partecipare nella misura più larga possibile al loro insegnamento, di fare del mio ispettorato una cooperazione didattica. Diedi criteri direttivi generali, ma ebbi sempre gran cura, quanto all'applicazione, di rispettare l'originalità degli insegnanti, e di non inceppare col formalismo le loro varie attitudini, il rispettivo valore personale. E se dal principio del mio ispettorato ad oggi si è prodotto un miglioramento innegabile il merito maggiore vuol essere attribuito alle loro fatiche.

Vi sono maestri che sanno molto; ma, troppo innamorati delle loro cognizioni e della relativa nomenclatura, il loro insegnamento è uno sforzo continuo per adattare lo scolare alla materia, a una data forma prestabilita, obbligandolo a pensare e ad esprimersi non altrimenti da quello che in questo e quel caso, farebbe il docente medesimo. Altri maestri vi sono invece di mediocre coltura, ma che sanno far scuola, e sono per ciò appunto più utili dei primi. I buoni maestri si formano assistendoli continuamente nei loro primi passi, confermandoli in pochi ma buoni criteri didattici, tenendoli lontani da pastoie formalistiche, abituandoli a studiare più gli scolari che i libri.

Programma didattico.

Sotto questo titolo il resoconto della Pubblica Educazione, gestione 1912, porta un brano della relazione di carattere generale inoltrata da tutti insieme gli egregi Ispettori al lod. Dipartimento. Essa contiene parecchie rifles-

sioni e osservazioni intorno al programma d'insegnamento 1894 e relative proposte di modificazione. Crediamo di far cosa non inopportuna riproducendolo per intero:

Il Programma d'insegnamento per le scuole elementari, adottato dal Consiglio di Stato il 3 novembre 1894, segnò un grande progresso sul programma precedente, perchè introdusse nelle nostre scuole una più razionale divisione della scolaresca, una più chiara e meglio graduata distribuzione della materia da insegnarsi nelle diverse classi, e soprattutto per aver ordinato questa materia secondo i dettami della rinnovata pedagogia, che vuole sbanditi dalla scuola quegli aridi esercizi di nomenclatura, quelle astruse analisi grammaticali e logiche, quelle insipide recite a memoria che formarono la tortura delle menti delle vecchie generazioni, sostituendo a tutto ciò il metodo della madre che si serve del linguaggio per sviluppare la mente del figliuol suo, per ornarla di buone ed utili cognizioni e per formare il di lui cuore a sentimenti di virtù: sistema che, seguito con intelletto d'amore, conduce poi, grado grado, alla preparazione del fanciullo alla vita pratica, dandogli la intuizione delle cose, facendo di lui un essere pensante, cosciente e attivo.

Sgraziatamente, molti e molti non compresero lo spirito informatore dei nuovi ordinamenti, nonostante le conferenze tenute e le replicate istruzioni degli ispettori; e ciò per la grave deficienza di coltura di buona parte del corpo insegnante, nonchè per la inveterata abitudine nell'applicazione di principî irrazionali. E non solo questo, ma la nostra scuola, e in modo più generale, non è stata e non è ancora sufficientemente educatrice, non ha preparato e non prepara ancora convenevolmente le nuove generazioni a quella vita cosciente e attiva, a quel vigor di vita, nelle sue svariate civili manifestazioni, che è *conditio sine qua non* alla vita feconda dei popoli, in modo specialissimo dei popoli delle democrazie, che prosperano sol quando prosperi e forti sien gl'individui che le formano.

C'è qui tutto un gran lavoro da compiere, integrando, con opportune disposizioni e con la viva voce del maestro soprattutto, ciò che da alcuni anni s'è iniziato con i nuovi testi di lettura, di storia e di istruzione civica, il cui fine precipuo e precisamente quello dell'educazione delle nuove generazioni a sentimenti forti, nobili e generosi.

Ma se i principî informatori del programma d'insegnamento son buoni, esso ha però, nella distribuzione della materia e principalmente nella quantità di materia assegnata alle singole classi, difetti molto gravi, che dovrebbero esser tolti senz'altro indugio. Diciamo senz'altro indugio, poichè se una nuova legge scolastica per l'inse-

gnamento elementare non dovesse venir prontamente adottata, noi pensiamo che si dovrebbe por mano, in quest'anno medesimo, alla revisione dei programmi, innovandoli nei punti che l'esperienza ha dimostrato difettosi. E tra i difetti che abbiam rilevato, mettiamo innanzitutto la farragine di materia ingombrante e deprimente in più d'uno dei rami d'insegnamento; bisogna lavorar inesorabilmente di falce, lasciando sol ciò che è vitale, ciò che è necessario alla scuola elementare, non perdendo mai di vista il suo fine supremo, che è l'educazione dell'uomo e del cittadino, la formazione del carattere e della volontà: è questo il lato più importante della scuola del popolo, non la molteplicità delle cognizioni mal comprese e mal digerite, che stancano e isteriliscono le piccole anime dei nostri fanciulli, così desiose di bellezze, di canti sereni....

Facciamo che la scuola abbia una cultura meno estesa, ma più profonda; meno varia, ma più solida; meno spettacolosa, ma più utile per la vita; insomma, più educativa.

Altre mende notevoli, secondo noi, presenta pure il programma attuale, tra esse una non sempre giusta proporzione, commisurata allo sviluppo psichico del fanciullo, nella ripartizione della materia nelle diverse gradazioni dell'insegnamento: richiamiamo, in modo speciale, l'attenzione della Superiore Autorità sulla parte del programma che è assegnata alla III classe, nella quale incomincia l'insegnamento diretto di tutte le materie, sottoponendo la mente del fanciullo a uno sforzo troppo intenso, con le inevitabili conseguenze: stanchezza mentale e fisica, sovraeccitazione nervosa, tristezza, nevrastenia. Di qui anche la ragione principale del numero grande dei non promossi dalla 3ª alla 4ª classe.

Noi riteniamo inoltre che convenga, nella prossima revisione dei programmi, sostituire alle presenti quattro classi, divise ciascuna in due sezioni, il sistema della divisione in tante classi quanti sono gli anni di scuola, cioè in otto classi, raggruppandoli in tre gradazioni: inferiore, media e superiore, come si pratica in quasi tutti gli altri cantoni svizzeri; oppure anche solo in due gradazioni: inferiore e superiore, come stabiliva la legge scolastica caduta nella votazione popolare.

Conchiudendo questa parte del nostro Rapporto, additiamo, come meglio corrispondente alle nostre idee pedagogiche e didattiche, il programma delle scuole del cantone di Vaud, compilato da quella mente colta e sagace che è il chiarissimo professor Guex, direttore delle scuole normali del predetto Cantone e docente di pedagogia nell'Università di Losanna.

Noi ci teniamo, va da sè, a completa disposizione del lod. Dipartimento, per fornire su questo argomento — che

abbiamo appena appena sfiorato, perchè, per una trattazione completa, avremmo dovuto sconfinar troppo da una relazione come la presente — tutte quelle altre dilucidazioni che ci venissero richieste.

E raccomandiamo, nella invocata revisione dei programmi, di valersi anche dell'esperienza fatta nell'insegnamento dai nostri migliori maestri, intendiamo di quell'esperienza illuminata che non è « praticaccia », bensì vera « scienza delle cose ».

Pubblicazioni pervenute all'*Educatore*.

GIUSEPPE MARAMOTTI - *Il Poeta della Svizzera italiana: Francesco Chiesa.* - Saggio critico. Con prefazione di Paolo Arcari. Con note biografiche e bibliografiche. — Locarno, tipografia Pietro Giugni, 1913.

GIUSEPPINA DEL MAS - **Federico Froebel,** le sue istituzioni prescolastiche e la *Dottoressa M. Montessori.* — Ditta G. B. Paravia e Comp. Torino.

MEINRAD LIENERT - **Léni,** édition française par Hélène Appia. — Librairie Payot & C.ie. Lausanne et Paris, 1913.

Doni alla "Libreria Patria"

Dall'Archivio Cantonale:

Conto-Reso del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino. Anno 1912. — Tipografia Cantonale 1913.

Dall'Aurora:

Le Valli della morente italianità. — Il « Ladino » al bivio, di Giorgio Del Vecchio, Professore nell'Università di Bologna. — Dalla *Nuova Antologia.* Roma, 1912.

Dalla Ditta Chiozza e Turchi:

Nel Centenario di fondazione dell'Industria Saponiera Chiozza e Turchi (1812-1912). Milano, E Berardi e C., Società per l'Industria delle Arti grafiche.

Piccola Posta

Sig. *A. T.*, Lugano. Ricevuto; benissimo. Grazie per tutto.

Sig. *A. T.*, Lugano. Ricevuto. Tutto bene. Ricambio di auguri e saluti cordialissimi.

Stabilimento Tipo-Litografico ARTURO SALVIONI fu C., Bellinzona.

Completo assortimento di tutti i testi
in uso nelle Scuole Elementari e Maggiori

Arturo Salvioni fu Carlo
BELLINZONA

PREMIATO STABILIMENTO
TIPO-LITOGRAFICO
con Libreria e Cartoleria - Legatoria - Fabbrica di Registri - Cartonaggi - BAZAR

Anno 55.° — LOCARNO, 15 Settembre 1913 — Fasc. 17.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13
con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona